

cettassi la mia condanna, avendo troppe armi per difendermi ancora.

Vediamo, dunque, di comporre amichevolmente la questione.

Tre cose ci sono, secondo me, l'ultima delle quali sarà l'ordine del giorno. La prima è di provvedere con un fondo sufficiente alle esigenze attuali ed a quelle dell'anno amministrativo che sorge.

E questo lo facciamo insieme: non è vero? Aggiungendo un articolo al disegno di legge. Anzi io stesso l'ho scritto, e ve lo leggo.

« Quando fosse riconosciuto insufficiente lo stanziamento di lire 1,740,000 per provvedere alle spese del concorso dello Stato, nelle spese che i Comuni sostengono potrà il Governo valersi delle somme rimaste disponibili al 30 giugno 1895 in conto residui... »

Voci. Sta bene.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. E questo è tanto di guadagnato.

In quanto alla nuova disposizione di legge, studiamola insieme.

Io prego i miei carissimi amici Carcano, Mussi e gli altri di proporre una dizione tale, che tolga una volta per sempre tutte le difficoltà. Sarà una interpretazione autentica della legge del 1886.

E dopo viene l'ordine del giorno.

A me pare che in questo modo tutto sia conciliato.

E adesso l'ordine del giorno quale può essere? Avete udito quello che io ho detto. Combiniamolo così: la Camera preso atto delle dichiarazioni del ministro, confida che presenterà una legge, con la quale sia eliminato ogni dubbio sul concorso dello Stato ai Comuni per i maestri elementari.

A me pare che potreste essere così soddisfatti, perchè togliamo tutte le asprezze, e da buoni amici concordiamo il meglio che si può in una questione che per molti anni è stata aspra e grave. (*Approvazioni*).

Campi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Campi. Il Vangelo dice: pace agli uomini di buona volontà. Ed io suppongo che i quaranta o i cinquanta colleghi che si trovano ora nell'Aula, sieno i migliori uomini di buona volontà di tutta la rappresentanza nazionale.

Dirò dunque poche parole: tanto più che io, come uno dei firmatari dell'ordine del giorno dell'onorevole Carcano, debbo ricono-

scere che le parole dell'onorevole ministro hanno certamente una grande influenza per comporre amichevolmente la questione.

Noi tutti firmatari di quell'ordine del giorno non ci siamo dissimulate nè ci dissimuliamo le strettezze dell'erario e la necessità di fare la massima economia. Ma, me lo perdoni l'onorevole ministro, noi ci siamo ribellati e ci ribelliamo ai cavilli ed ai sofismi con cui si cerca di non attuare la legge...

Presidente. Nè gli uni, nè gli altri sono stati adoperati.

Campi. Con ciò non intendo di dire alcuna parola che sia meno che rispettosa sia per l'onorevole ministro, sia per l'onorevole Spirito, il quale è certo un valentissimo giuriconsulto e come tale io mi compiaccio di onorarlo; ma in questo caso ha fatto di necessità virtù, ed è divenuto una specie di Gorgia Leontino.

Quello, dunque, che ci dispiace è che si leda il significato manifesto della legge. Noi intendiamo che la questione rimanga impregiudicata. Io, poco fa, ho avuto il torto di interrompere l'onorevole ministro, il quale chiedeva alla Camera se l'interpretazione della legge di cui si parla debba essere quella propugnata da lui e dai suoi predecessori, ed ho detto: no, quella propugnata da noi. Ma io voglio esser generoso, come lo fu l'onorevole ministro, e dico: nè la vostra, nè la nostra. Non intendiamo di imporre il significato, che a noi pare giusto, della legge; non pretendiamo neppure che le argomentazioni sottili, sottilissime, che si leggono nella relazione dell'onorevole Spirito abbiano da fare stato.

L'onorevole ministro promette una nuova legge, ed invita la Camera a coadiuvarlo nel trovare una nuova dizione, la quale abbia per iscopo di chiarire i dubbi che sono sorti; dubbi non tutti ragionevoli, onorevole ministro, ma dubbi sorti per la necessità imprescindibile delle cose.

Secondo il mio modo di vedere, e lo ha ben dimostrato il mio amico personale l'onorevole Mussi, le economie si dovevano cercare piuttosto in altri capitoli del bilancio che non in questo. Perchè, noti bene la Camera, in tutti gli altri capitoli del bilancio si parla sempre di sussidi e concorsi, qui si parla di un debito dello Stato, perchè, come ha sentenziato recentemente la quarta Sezione del Consiglio di Stato, nella causa del